



*“L'obiettivo dell'educazione dev'essere la formazione d'individui che pensino e agiscano autonomamente, ma che vedano nella comunità il loro più alto problema di vita”
(A. Einstein)*

- Al signor prefetto
- Alle famiglie
- Agli studenti
- Alla cittadinanza

Andare avanti insieme: personale della scuola, genitori e studenti per una scuola condivisa.

Rivendichiamo il diritto a una scuola migliore! La “buona scuola” la vogliono il Paese, le famiglie, gli studenti e il personale che nella scuola ci lavora. La buona scuola è frutto di una buona alleanza.

Vogliamo una scuola migliore di quella che c'è, ma anche migliore di quella che si sta definendo in Parlamento.

Rappresentiamo lavoratrici e lavoratori che ogni giorno ritrovano l'entusiasmo di entrare in classe, nonostante i tanti problemi che assillano le nostre scuole, nonostante le politiche di svilimento della professionalità del personale, a partire da un contratto fermo da 6 anni e da salari senza dignità sociale e professionale. Il personale della scuola lavora, ogni giorno, nell'interesse del Paese, perché sente la responsabilità di formare gli uomini e le donne di domani.

Come rappresentanti di questi lavoratori non ci ha mai neanche sfiorato l'idea che la scuola sia “dei sindacati della scuola”, ma non possiamo accettare lezioni sulla rappresentanza. Siamo voce di una parte del mondo scolastico e nostra esplicita intenzione è il confronto autentico e serio e vogliamo condividere le nostre ragioni, nella consapevolezza che la politica è rendere possibile ciò che genera bene comune.

Pensiamo che la scuola debba garantire una formazione di qualità a tutti i giovani di oggi e di domani, indipendentemente dal censo o dalla regione del Paese in cui sono nati.

Purtroppo il DDL in discussione, al netto degli annunci e della propaganda, non va in questa direzione, non inverte la politica dei tagli lineari a partire dal DEF, che prevede un'ulteriore riduzione delle spese di istruzione per i prossimi anni e, con le numerose deleghe, ridefinisce senza confronto l'intero sistema scolastico.

Nel disegno di legge ci sono alcune questioni nodali che chiediamo siano cambiate da subito.

La scuola può realizzare i propri obiettivi se rimane comunità educativa basata sulla cooperazione e non sulla competizione tra istituzioni scolastiche, dirigenti, docenti, personale amministrativo, tecnico e ausiliario.

La scuola dell'autonomia non può essere una realtà centrata esclusivamente sulle prerogative del dirigente scolastico, a scapito della collegialità e della dimensione cooperativa, che devono caratterizzare la progettazione e la gestione delle attività di formazione, un'autentica comunità educativa chiamata a condividere orizzonte pedagogico-didattico e mete formative. La scuola dell'autonomia deve poter contare su risorse umane, economiche, strumentali ed essere dotata di un efficace e articolato apparato organizzativo e amministrativo.

Solo la dimensione collegiale fa buona la scuola, non la competizione.

Chiediamo che le prerogative del dirigente si esercitino in modo condiviso, valorizzando le sedi contrattuali e partecipative, salvaguardando ruoli e competenze degli organi collegiali e dei soggetti che rappresentano i lavoratori e l'utenza.

La scuola è parte del welfare, cui il Paese dedica importanti risorse. In ragione di ciò è perfettamente legittimo, a fronte di istanze plurime di investimenti avanzate dal corpo sociale, che il sistema scolastico nazionale possa trovare un processo di valutazione per evidenziarne le criticità e le positività.

La scuola dell'autonomia è tenuta a una rendicontazione sociale inerente le strategie educative finalizzate all'attuazione dei valori di cittadinanza propri del dettato costituzionale. Nella logica del "patto educativo", genitori, studenti e le realtà territoriali devono essere consapevolmente coinvolti.

Quanto alla valutazione ai fini della conferma in ruolo e della valorizzazione professionale del personale, si chiede semplicemente che sia affidata a personale adeguatamente qualificato: a chi è giustamente richiesta competenza professionale, non si può essere sottoposto a valutazioni approssimative o addirittura viziate da conflitti d'interesse. Sulla valutazione professionale ai fini di un riconoscimento economico accessorio riteniamo, trattandosi di stipendio, che i criteri debbano essere oggetto di contrattazione.

Il piano delle assunzioni straordinarie previsto dal disegno di legge discrimina tra le diverse categorie di precari, anche se tutti hanno reso possibile, in questi anni, il funzionamento delle nostre scuole.

Oggi i posti coperti con contratto di lavoro precario, senza i quali la scuola non potrebbe funzionare, sono più o meno 130.000, di cui circa 13mila in Lombardia. Le centomila assunzioni previste dal disegno di legge sarebbero insufficienti a realizzare l'obiettivo di "eliminare il precariato". Il disegno di legge, inoltre, prevedendo una misura di stabilizzazione inferiore a quella necessaria, non solo mortifica le legittime aspettative di migliaia di precari, ma finisce per reiterare il rischio della precarizzazione dell'offerta formativa.

Abbiamo bisogno:

1. di un piano di assunzioni pluriennale, che consenta l'assorbimento di quanti hanno maturato i requisiti previsti dalla sentenza della Corte Europea;
2. di intervenire per decreto, stralciando la questione della stabilizzazione dal resto del disegno di legge, per consentire che le scuole dispongano già dal prossimo anno scolastico almeno delle risorse professionali (docenti e ATA) di cui hanno bisogno;
3. di procedure trasparenti e scevre da margini di discrezionalità.

Non possiamo continuare a tollerare il vergognoso ricatto con cui si cerca di estorcere il consenso sul resto di un provvedimento che non risolve le vere emergenze della scuola, anzi le aggrava.

Le prerogative contrattuali su materie che investono aspetti normativi e retributivi del rapporto di lavoro, l'assegnazione di sede, la mobilità e la retribuzione accessoria non possono essere disciplinate in modo unilaterale dall'amministrazione per via legislativa.

Convinti come siamo che la scuola sia uno degli elementi nevralgici per le prospettive future del nostro Paese, alla presenza di un provvedimento che assegna amplissime deleghe all'esecutivo, chiediamo uno spazio di ascolto e confronto reali e non meramente virtuali, senza pregiudiziali e senza arroganza alcuna, nel consapevole rispetto dei ruoli e delle funzioni che ciascuno riveste.

La scuola, per essere buona, ha bisogno di personale e di insegnanti preparati, motivati, valorizzati e soprattutto ha bisogno di investimenti reali.

La "Buona Scuola" facciamola insieme: ascoltare il mondo della scuola significa promuovere i cambiamenti che servono davvero all'istruzione.

19/05/2015

FLC CGIL – CISL SCUOLA – UIL SCUOLA – SNALS CONFSAL – FGU GILDA